

## Ok a reddito di cittadinanza

La giornata non inizia con il piede giusto visto che, nel M5S, filtra un po' di irritazione dopo che il primo round di incontri al Pirellone ha descritto un programma piuttosto orientato a destra. E allora ecco che, nel secondo giro di tavolo, il M5S ottiene l'inserimento del reddito di cittadinanza nel contratto così come il Movimento lo aveva pensato e senza che la misura abbia una scadenza anche se il provvedimento sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Ed ecco aggiungersi, tra i punti del programma, quello dei tagli agli sprechi e della meritocrazia. Alcuni nodi, quindi, restano aperti a cominciare da quello sull'immigrazione dove le visioni di M5S e Lega collidono. E, più in generale, i due partiti si presentano al tavolo del Pirellone con la zavorra - soprattutto nel Movimento - del dover giustificare ai propri militanti e ai parlamentari scettici concessioni sanguinose. "Ma non possiamo stare sempre in piazza, se si va al governo non avendo una maggioranza autonoma qualcosa si deve concedere", spiegano nel Movimento in mattinata.

## Sì al superamento della Legge Fornero

Punti di caduta certi sarebbero stati trovati nel superamento della Legge Fornero e sulla riforma delle pensioni secondo la "quota 100", dove il cento sta per la somma di età e contributi, fissando comunque i 35 anni di contributi come minimo. Sicure, anche le misure per le famiglie meno abbienti, con agevolazioni pesanti sugli asili nido.

## Aliquote della flat tax da valutare

Mentre sul fronte del fisco le aliquote della flat tax restano ancora una casella vuota anche se si prevedono tre scaglioni che seguano i criteri (costituzionali) di progressività. Emerge, inoltre, l'impegno di dividere i contributi Irpef in due gruppi, con il reddito da 80mila a fare da spartiacque tra chi dovrà pagare di meno e di più.

## Nessun rischio per la presenza dell'Italia nella Nato

Sul fronte internazionale non viene intaccata la presenza dell'Italia nella Nato ma emerge, nel contratto, l'impegno a diminuire le sanzioni contro la Russia. Il nodo giustizia, infine, dove nel contratto compare un conflitto di interessi "temperato" e fa il suo esordio, allo stesso, tempo l'impegno ad una legge per la legittima difesa domiciliare. Domani il contratto per il governo del cambiamento potrebbe vedere la luce. "Mancano solo le virgole", assicura il leghista Centinaio. Ma il contratto, al momento, non è ancora chiuso.